



col maör

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

Il Presidente
Franco Patriarca
Direttore Responsabile
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su Bianco sas - Belluno

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Amicizia, fratellanza, solidarietà, impegno

Nell'assumere la presidenza della Sezione Alpini di Belluno, desidero innanzitutto rendere omaggio a tutti gli alpini in armi ed in congedo che con il loro generoso sacrificio hanno servito con fedeltà la Patria, onorato l'Associazione Alpini ed in particolare la nostra Sezione.

A tutti Voi, amici Alpini dei 44 Gruppi della Sezione, il mio saluto più cordiale ed affettuoso ed il grazie più sincero per la fiducia che mi avete concesso.

Non posso qui non ricordare coloro che mi hanno preceduto alla guida della Sezione e con i quali ho avuto la fortuna di collaborare: dal mio primo grande Presidente Mussoi, a Zanetti e Dell'Eva, fino a Patriarca, con il quale ho lavorato in perfetta simbiosi per tre anni. All'amico Franco un grazie particolare per aver saputo gestire un triennio ricco di manifestazioni e di impegni che hanno dato lustro alla Sezione.

Sono consapevole delle responsabilità che mi attendono, ma ho la certezza che l'apporto costruttivo di tutti Voi non mancherà. Essere il vostro Presidente vuol dire impegno costante e assiduo, vuol dire disponibilità ed apertura all'ascolto di ognuno di voi, perché tutti, nessuno escluso, dovranno sentirsi artefici principali dell'attività della Sezione. Sono pronto ad ascoltare le problematiche di ognuno di voi per cercare insieme di trovare le soluzioni più adeguate alle esigenze dei singoli e dei Gruppi.

Un augurio particolare va anche al nuovo Consiglio di Sezione, perché possa, forte dello spirito di gruppo, portare avanti un lavoro proficuo e nell'interesse di tutti. Lo sforzo e l'impegno che lo aspetta è sicuramente gravoso, ma sono certo che il senso di responsabilità e la voglia di fare saranno di sprone per tutti.

Ma il desiderio più grande che in

questo momento esprimo è quello che si rinnovi in ogni alpino della Sezione e fra tutti i Gruppi lo spirito di amicizia, di fratellanza, di solidarietà e l'impegno che ci ha sempre contraddistinto durante tutta la vita della nostra Associazione.

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita della nostra Associazione in questi ultimi anni, hanno qualche volta portato in alcuni di noi un senso di smarrimento, di sfiducia e la voglia di appendere il cappello al chiodo. Non dobbiamo assolutamente abbatterci e scoraggiarci perché abbiamo ancora tante cose da fare insieme e solo se saremo uniti e solidali supereremo tutte le difficoltà. E' il nostro cappello che ce lo ordina e che ci sosterrà sempre ed ovunque.

Con un forte abbraccio a tutti Voi, Vi saluto con tanta stima ed assieme a Voi grido viva l'Italia e viva gli Alpini della Sezione di Belluno

Arrigo Cadore



LASCHEDA

Arrigo Cadore è nato a Sospirolo il 24 ottobre 1938.

Diplomato ragioniere nel 1958. Nel 1960 al corso AUC di Ascoli Piceno e Cesano, servizio di prima nomina al 7° Alpini a Belluno e congedo da tenente del 1962.

Assunto alla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona fino a raggiungere il grado di funzionario direttore di Agenzia, è a riposo da tre anni.

Sposato con 2 figli.

A capo del Gruppo neo costituito di Sospirolo nel 1966 e in quegli anni entrato nel consiglio di Sezione.

Dopo un'interruzione per ragioni di lavoro, è rientrato nel 1966, vice presidente nel 1999-2001. Eletto revisore dei conti dell'ANA nazionale nel 2000.

È stato nominato presidente, con voto unanime del consiglio di Sezione, il 16 marzo 2002.

IL SALUTO DI FRANCO PATRIARCA

Amici alpini,

lascio la Presidenza della Sezione a fine del mandato triennale con un po' di nostalgia per tutti voi.

Credetemi, in questi tre anni ho cercato di dare il massimo, ma senza l'aiuto e la collaborazione del Consiglio Direttivo della Sezione e di tutti i Capigruppo, il mio sforzo non avrebbe avuto successo.

Non posso far a meno di ricordare la fattiva collaborazione e il sostegno di Enti e Istituzioni che ci hanno aiutato finanziariamente: la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, il Comune di Belluno, l'Associazione Industriali, la DolomitiBus, la Cariverona Banca Spa, la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la Banca Popolare di Belluno, la Surfrigo Nord di Trichiana e molti altri che disinteressatamente ci sono stati vicini.

Un grazie a tutti i soci e ai Capigruppo. La nostra Sezione può contare ancora su un valido materiale umano che è e sarà sempre la forza trainante della nostra Associazione.

E' nostro compito mantenere intatto questo entusiasmo.

Al mio successore voglio assicurare la mia collaborazione e il mio sostegno, all'interno e all'esterno del Consiglio Direttivo, perché la nostra Sezione possa continuare sulla strada che i miei predecessori, Mussoi, Zanetti e Dell'Eva, hanno tracciato e che ho cercato di seguire.

Buona fortuna a tutti e all'Associazione.



Franco Patriarca

ALPINI, RELIGIOSI, QUASI SANTI

Una vita vissuta al servizio degli altri, in pace come in guerra, in salute come in malattia: e adesso, per frater Luigi (al secolo Andrea Bordino), si avvicina il giorno della beatificazione.

Nato il 12 agosto 1922 a Castellinaldo (Cuneo), Andrea Bordino visse la propria esuberante giovinezza fra la parrocchia e le vigne langarole, distinguendosi fra le file dell'Azione Cattolica, finché la sua serenità adolescenziale fu scossa dallo scoppio della guerra.

Nel gennaio 1942 fu arruolato nell'Artiglieria alpina della Cuneense e partì per la Russia. Era il 15 agosto quando lasciò l'Italia in tradotta insieme al fratello Risbaldo. Passata la frontiera a Tolmino, il suo treno sostò a Vienna, Berlino, Varsavia e Gorn. Dopo l'arrivo a Kiev il suo scaglione dovette proseguire a piedi fino alla sua destinazione: Sollonski. Lì sarebbe restato con il fratello fino all'irrompere delle truppe russe.

Il 26 gennaio, Andrea Bordino fu fatto prigioniero e avviato a Valujki con la fiumana degli sconfitti. Di lì venne poi trasferito a Akbulak e quindi in uno dei campi di Karaganda. Visse infine per quasi un anno in un luogo mai identificato dell'altopiano siberiano, finché, insieme agli altri superstiti, fu condotto al campo 29/3 di Pactarol, ai confini della Mongolia con l'Uzbekistan. Il suo calvario, tra vessazioni di ogni sorta, fame e malattie durò fino alla fine della guerra.



Ma durante questo periodo, in cui sperimentò la tragedia della morte di decine di migliaia di alpini, pur ridotto a larva umana, si adoperò per portare il suo conforto tra i morenti, recando speranza e soccorso sanitario nell'inferno dei gulag sovietici. Durante il suo avventuroso ritorno attraverso l'Europa devastata (estate 1945) poté poi maturare i semi della carità religiosa contro cui il gelo siberiano nulla aveva potuto.

Infatti, rientrato in famiglia nel settembre 1945, comprese il dono di Dio e decise di non goderlo da solo. Il 23 luglio 1946 bussò alla porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino: "Desidero consacrarmi a Dio e servire gli uomini più poveri - disse - . Chiamatemi frater Luigi della Consolata".

E proprio alla Consolata dedicò un'opera per cui lui e suo fratello avevano fatto voto durante la guerra: "Se sopravviviamo a questo gelo - dissero in una notte dell'inverno russo, sull'orlo dell'assideramento - faremo un pilone alla Consolata". E fu quello che accadde, perché frater Luigi aveva sempre considerato il ritorno dalla prigionia un miracolo troppo grande da tenere per sé.

Così, tra i Fratelli Cottolenghini, Luigi, lavoratore orante dotato di una profonda vita interiore, abbinò l'esercizio della carità ad un instancabile e competente servizio ai malati. Pioniere tra i donatori di sangue e di organi, consumò la sua esistenza privilegiando sempre gli uomini in stato di grave abbandono. Finché, improvvisamente, nel 1975 frater Luigi fu colpito da leucemia mieloide.

Per due anni egli gestì la propria crocifiggente malattia come fosse quella di un altro, con in cuore tanta

voglia di vivere. Ed andò incontro alla morte cantando (come ogni buon alpino) la bontà di Dio con le beatitudine evangeliche. Il suo cuore si spense il 25 agosto 1977.

Ma la sua esemplare figura di alpino, operatore sociosanitario e religioso non è stata dimenticata. A Torino, il 10 novembre 1993, si è infatti conclusa la parte diocesana del processo di canonizzazione. Nel

luglio 1997 è stato approvato il processo di un presunto miracolo. Nel maggio 1999 la Postulazione ha presentato la 'Positio' alla Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi. Ora si attende il giudizio definitivo della Chiesa. Nel frattempo, da ormai molti anni, migliaia di devoti continuano ad invocare frater Luigi come proprio intercessore.

IL CONSIGLIO DI SEZIONE 2002-2004

PRESIDENTE	Arrigo Cadore
VICE PRESIDENTI	Angelo Dal Borgo, Renato Menel, Franco Patriarca (vicario)
CONSIGLIERI	Giorgio Bedont, Luigino Da Roit, Renato De Toni, Umberto Soccac, Bruno De Nard, Cesare Poncato, Giorgio Tronchin, Fortunato Panciera, Orazio D'Inca
CONSIGLIERI DI ZONA	<i>Agordino:</i> Rinaldo De Rocco, Pier Emilio Parissenti <i>Alpago:</i> Tiziano Costa. <i>Belluno-Ponte nelle Alpi-Destra Piave:</i> Ezio Caldart, Mauro Carlin, Giorgio Cassiadoro <i>Longarone-Zoldo:</i> Carlo Alberti <i>Sinistra Piave:</i> Ivo Gasperin
REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI	Enrico Reolon, Ermenegildo Rova, Giorgio Sartori
REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI	Danilo Pellizzari, Sebastiano Querin
GIUNTA DI SCRUTINIO	Loris Bona, Luigino Da Ronch, Mario Visini
SEGRETERIA	Renato Bogo, Mario Visini (aiuto)
TESSERAMENTO	Bruno De Nard, Renato Bogo
DELEGATO PROTEZ. CIVILE	Orazio D'Inca
GIORNALE "COL MAÖR"	Direttore responsabile Adriano Padrin Redattore Mario Dell'Eva



Da sinistra: Tronchin, Alberti, Pellizzari, Caldart, D'Inca, Rova, Carlin, Panciera, De Rocco, Reolon, Gasperin, Soccac, Cassiadoro, Da Ronch, Costa, Menel, Bona, Querin, Cadore, Da Roit, Dal Borgo, Bedont, Patriarca, de Toni, Parissenti, Visini, Bogo.

PREGHIAMO

Santissima Trinità, che nella tua Provvidenza hai fatto splendere la predilezione di Gesù per i poveri, sull'esempio e per l'intercessione del Servo di Dio

Frater Luigi Bordino, infiammaci d'amore per te e rendici capaci di donare la vita al servizio del prossimo.

Per Cristo nostro Signore. Amen

Con approvazione ecclesiastica

“MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA”

Canzone dell'Armata del Grappa

Agosto 1918. Dopo oltre 83 anni, è arrivato fino a noi un foglietto ingiallito dal tempo che venne allora distribuito ai soldati italiani dell'Armata di quel monte insanguinato e conteso. Ecco il messaggio d'incitamento, nello stile infiammato che allora si usava, dopo che, nel giugno di quell'anno, l'offensiva delle truppe austro-tedesche era stata miracolosamente respinta sulle rive del Piave nella zona vicina al Montello.

Il Comandante dell'Armata del Grappa ai suoi soldati

Soldati miei!

Alle balze del Col Moschin echeggiò sommessa la voce gemente dei fratelli schiavi.

I fratelli in armi vi protessero, intenti l'orecchio e l'anima, e ne bevvero la parola e l'armonia come baci di un'amante incatenata.

Così, ecco a voi, soldati del Grappa, la canzone di amore e di fede, che a Fonzaso, a Feltre, a Belluno, sospira dolente fra le catene austriache.

Ancora per poco, soldati del Grappa! Imparatela tutti!

Sentite che ardenti lacrime vi sono dentro!

Sospiratela piano anche voi, nelle veglie sul monte, come un giuramento d'armi!

Cantatela dolce, nel raccoglimento serale delle vostre tende, come una canzone d'amore. Cantatela balda, nelle vostre marce, come una promessa di liberazione.

Giorno verrà che vi chiamerò alla riscossa. Allora cambieremo la musica, e voi, questa dolente canzone, la farete ruggire come tempesta, sul viso e sul corpo dell'austriaco, tra il lampo delle vostre baionette. E sarà la liberazione e la vendetta!

A voi!

Monte Grappa tu sei la mia patria!

Giardino

Il testo della canzone:

Monte Grappa tu sei la mia Patria,
Sovra a te il nostro sole risplende,
A te mira chi spera ed attende
I fratelli che a guardia vi stan.
Contro te già s'infranse il nemico
Che all'Italia tendeva lo sguardo,
Non si passa un cotal baluardo
Affidato ad italici cuor.

(Ritornello)

*Monte Grappa tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino
che all'Italia ci fa ritornar.*

Le tue cime fur sempre vietate
Per il piè dell'odiato straniero,
Dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero

Che pugnando più volte tentò.

Qual la candida neve che al verno
Ti ricopre di splendido ammantato
Tu sei puro ed invitto col vento
Che il nemico non lasci passar.

(Ritornello)

O montagna per noi tu sei sacra,
Giù di lì scenderanno le schiere
Che irrompenti a spiegate bandiere
L'invasore dovranno schiacciare

Ed i giorni del nostro servaggio
Che scontammo mordendo nel freno,

In un forte avvenire sereno
Noi ben presto vedremo mutar.

(Ritornello)

* * *

Riportiamo la Canzone del Grappa in una stesura originale. Sul linguaggio e la fraseologia di guerra si può dissentire o concordare, certamente il clima e la vita di guerra a nessuno piacciono, men che meno a coloro che li hanno dovuti subire. Ma sono pur sempre uno spicchio della storia di un popolo.

A distanza di tempo, sopiti gli animi, lontani con la mente e col cuore dai tristi eventi, tutto si vede in un'altra ottica, in toni meno crudi.

A quel linguaggio qualcuno potrà anche scuotere la testa, sorridendo, ma noi della generazione successiva a quella della Grande Guerra, noi che abbiamo vissuto, sofferto il secondo conflitto mondiale, dobbiamo ricordare e far ricordare, soprattutto nel rispetto dei nostri padri.

(dem)



Originale della canzone consegnato ai soldati nel 1918

Domenica 21 aprile 2002

A MEL RADUNO BTG. BELLUNO 1940-43

Il Gruppo Alpini di Mel, col concorso della Sezione A.N.A. di Belluno, organizza il raduno del Btg. Belluno 1940-43, tradizionale incontro che si svolge annualmente, alternativamente in provincia di Belluno e di Treviso. Mel, che ha già ospitato un paio di raduni, a quel glorioso battaglione ha dato numerosi cittadini, e pochi sono rimasti.

PROGRAMMA: ore 10 ritrovo a Zelant, a 6 km da Mel, dove sorgono la chiesetta alpina costruita ad opera di quel Gruppo Alpini e un monumento ai Caduti in Russia dello scultore Beppino Lorenzet. Seguiranno la sfilata, l'alzabandiera, onore ai Caduti e la Messa. Nella stessa località è previsto il rancio, in ampio capannone, preparato dagli stessi soci del Gruppo di Mel.

Gli alpini e tutti i Gruppi sono invitati a partecipare al raduno, il primo dell'anno, per far festa a quei pochi superstiti che, ormai ultraottantenni, saranno presenti.

Per informazioni: Sezione Alpini Belluno, tel. 0437/27645; Maurizio Lorenzet, Capogruppo Ana Mel, tel. 0437/753497.

**EVVIVA IL BATTAGLIONE BELLUNO
DALLA NAPPINA VERDE!**

ALPINI, RUDI FIGLI DELLA MONTAGNA

Immagine del passato, bagaglio di valori per il futuro

E' questa la definizione che per decenni ha contraddistinto i combattenti dalla penna nera; gente che con le vette era cresciuta e che nelle asperità montane aveva saputo trovare il suo ambiente ideale. La dimostrazione più eclatante si ebbe durante le battaglie della Grande Guerra, quando sulle nostre Alpi vennero mantenute e conquistate postazioni storiche. La situazione si ripeté anche durante il secondo conflitto mondiale quando le nostre divisioni furono impegnate sulle alture albanesi. Ma quando poi si trattò di combattere nella sconfinata e pianeggiante steppa russa furono molte le penne nere che, pur nell'obbedienza del dovere, rimpiansero le vertiginose altezze montane su cui avevano guadagnato la fama di imbattibili.

Da allora, fortunatamente, l'opera dei nostri alpini non è più stata richiesta per teatri bellici di tale portata. Anzi, considerando anche le nuove e recenti missioni, si è avuta la definitiva conferma che il ruolo delle penne nere è ormai radicalmente mutato: non più guardiani del confine settentrionale, ma forza di pace da inviare su qualsiasi terreno ed in qualsiasi parte del mondo. E, come logica conseguenza, si è venuta man mano perdendo anche quella specificità montana che era il valore aggiunto dei nostri nonni.

Un problema, questo, particolarmente dibattuto ma la cui risoluzione sembra puntare decisamente verso l'abbandono degli scarponi chiodati a favore degli anfibi e del berretto di lana invernale a favore di quello di cotone policromo. Gli

alpini, i "rudi figli della montagna" si stanno progressivamente staccando da ciò da cui erano nati, smarrendo contemporaneamente (a quanto dicono i nostri veci) anche lo spirito alpino.

"Se oggi entri in una caserma alpina - mi è stato detto - constaterai che ufficiali e sottufficiali in genere non sono preparati ed allenati per le tradizionali marce in montagna. E, inevitabilmente, tutto ciò si ripercuote sulla truppa. Certo, tecnologicamente, culturalmente e per quanto riguarda l'addestramento per le missioni all'estero hanno raggiunto un livello elevato, ma l'orgoglio, lo spirito e la grinta di essere alpini sono sottotono se confrontati con i tempi passati, anche non lontani". La mia esperienza è poca e altro non posso fare che credere ai veci. Ma, da bocia quale sono, ho sicuramente percepito anch'io qualcosa di infiacchito, come se davvero il tanto decantato spirito alpino si fosse smarrito nella burocrazia. Come se la voglia e l'entusiasmo, il sano cameratismo ed il sostegno reciproco in situazioni difficili fossero stati sacrificati nella pantofolaia vita degli uffici.

"Inoltre - mi ha ancora confidato il vecio - gli alpini delle vallate montane non ci sono più, e i volontari non portano più con sé come bagaglio morale la voglia di essere alpino. Vengono da ogni parte d'Italia e così affrontano il servizio militare con uno spirito differente, diverso da quello dei montanari dalla nascita".

Anche qui la mia esperienza non mi viene certo in aiuto, come neppure la mia vita da ragazzo del 2000 (privo ormai della cultura specificatamente montana), ma non posso che rilevare che qualcosa di vero nelle parole del vecio c'è. Ma non è una verità offensiva, è solo la constatazione che tante mentalità differenti sono indubbiamente una fonte di ricchezza, ma anche (e purtroppo) perdita di un'identità culturale unica.

La nostra situazione attuale è dun-

que quella di persone che si trovano a dover accettare una situazione inedita: e ciascuno lo fa secondo la propria sensibilità ed i suoi ricordi. L'importante è, a parer mio, capire che il passato non potrà più riproporsi perché ne sono venute meno tutte le condizioni: a partire dalla formazione e dalle aspirazioni giovanili, per arrivare allo scarso numero dei soldati ed alla nuova situazione politica internazionale che necessita di truppe con competenze nuove e più omogenee.

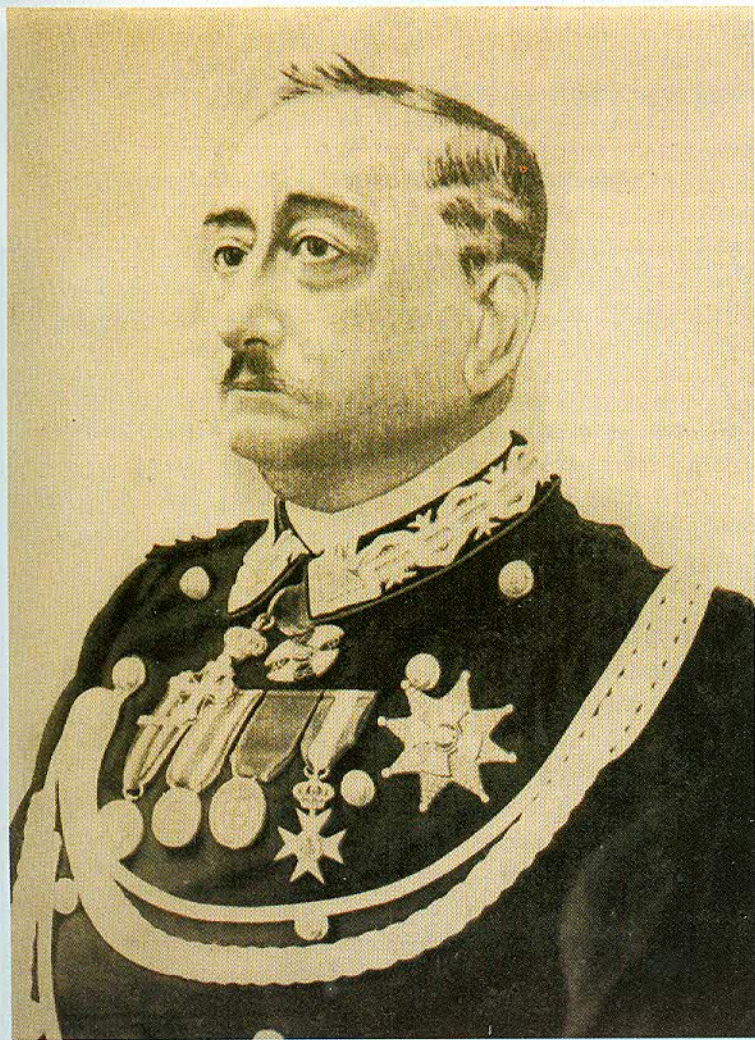
Quello che si può e si deve fare è impegnarsi per non perdere gli elementi costitutivi che stanno alla base dell'essere alpini. E quello con la montagna è un cordone ombelicale che, più o meno valorizzato, non dovrà però mai essere tagliato. Dunque sì alle marce, sì ai campi all'aperto, sì alla valorizzazione delle tradizioni del corpo: tutti ingredienti che, nella vita comunitaria, fortificano spirito, coesione e memoria storica.

Abbiamo ancora molto da insegnare a chi non appartiene, per tradizione, alla nostra specialità. E questa rinascita potrebbe essere anche uno stimolo nuovo per noi: riproponendole, potremo riscoprire le doti che hanno reso il corpo una leggenda.

L'ultimo accenno riguarda le nostre "alpine": una novità spiazzante per alcuni veci che, senza cattiveria, non hanno visto di buon occhio le donne in caserma. Io credo, invece, che ciò che rende i militari dei buoni soldati non sia la struttura fisica, ma la dimensione morale e le convinzioni interiori. E' la mente che guida il corpo e se la mente è retta la divisa non può che esserne avvantaggiata.

E' un periodo di cambiamento. Cerchiamo di viverlo con il cuore e con la ragione. Proiettati nel futuro, ma coscienti che siamo come siamo perché è il nostro passato di "rudi figli della montagna" che ci ha fatti così. E ne andremo per sempre fieri.

Luca Federa



Perrucchetti: "Vergogna, avete rovinato la mia creatura!"

NARCISO TISSI ALPINO E PARACADUTISTA

Il 13 gennaio 2002, in occasione dell'assemblea del Gruppo Alpini Vallada Agordina, presenti il presidente della Sezione di Belluno Franco Patriarca e il sindaco Luca Luchetta, il ten. col. Ignazio Gamba, comandante del Btg. paracadusti "Monte Cervino", ha consegnato a Narciso Tissi, classe 1915, il brevetto di paracadutista che il nostro socio aveva conseguito nel lontano 1942.

Riportiamo le considerazioni del giovane Capogruppo di Vallada, Maurizio Nardi.

Al telegiornale hanno appena finito di far vedere i nostri soldati pronti a partire per l'Afghanistan, i parà del "Tuscania", forse anche gli alpini del Monte Cervino. Fuori il sole ha fatto capolino da dietro la montagna, sono le 13, fra un'ora sparirà di nuovo dietro le alte cime del Focobòn.

Narciso Tissi come al solito è arrivato fin quassù a prendere un po' di quel sole che a casa sua non arriva per due mesi all'anno. Porta bene i suoi 87 anni e quando scendo per incontrarlo non sembra preoccupato per l'indomani: verrà da Bolzano il Comandante del Btg. Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" apposta per lui, per consegnargli dopo sessant'anni il brevetto di paracadutista. E pensare che una volta il

Btg. "Monte Cervino" era quello degli sciatori.

Ne ha fatta di strada Narciso, tutta in salita. La vita non gli ha regalato niente, si è dovuto guadagnare tutto e il fegato non gli è mai mancato. Qui una volta era perfino duro tirar l'età d'andar soldato. E il Corpo era quello degli Alpini: per la giovane recluta, insieme ai suoi coscritti, diciotto mesi nel Btg. Belluno.

Allo scoppio della Campagna d'Albania fosti aggregato al Btg. Bassano, plotone arditi, e lì le tue scarpe si sono coperte di neve e fango, non erano più esercitazioni, era proprio guerra, quella che fa male, che ti porta via gli amici, che dagli uomini tira fuori il meglio ed il peggio. Sarà solo la malattia a fermarti e farti ritornare a casa.

Il tempo di guarire e via a fare le selezioni per entrare nel mitico Btg. Sciatori "Monte Cervino", l'élite degli Alpini. Poi la Russia, con le sue sterminate e gelide pianure da percorrere quasi sempre a piedi dal gennaio al maggio del '42.

Ma la guerra porta i suoi morti e in Italia serve qualcuno con esperienza che formi gli uomini che devono reintegrare le compagnie più provate: cinque mesi ad Aosta ad insegnare come si combatte e come portare a casa la pelle.



Da sin.: Tomaselli, Nardi, Patriarca, Tissi, Gamba e Luchetta

A ottobre hai fatto domanda per entrare nei paracadutisti e a Tarquinia, superate le prove di selezione, inizia il corso. E' già dura farlo oggi il corso parà, ma farlo allora voleva dire sfidare la sorte. E il brevetto manco te l'hanno dato, non c'era tempo per cerimonie, c'era una guerra da fare. La Divisione Paracadutisti "Nembo" è il tuo nuovo indirizzo e, visto che oltre al coraggio hai anche cervello, sotto con il corso per campi minati. Lì, se non sai quello che fai, non hai neanche il tempo di pensare che hai sbagliato.

L'8 settembre 1943 dalla Sardegna non puoi tornare in quell'Italia che ormai si sfalda. Saranno gli alleati a recuperarti insieme a quello che è rimasto della Divisione e a farti partire con l'appena costituito Corpo di Liberazione Nazionale: altri combattimenti, è lunga l'Italia da liberare. E poi c'è la bella città di Filottrano e lì son botte da orbi, e c'eri anche tu con il XV Btg. "Nembo".

Finalmente la fine, la liberazione. Si può guardare indietro, contare chi c'è ancora e ricordare chi non è più tornato. Quanta strada hai fatto Narciso nei tuoi primi trent'anni.

Croce per merito di guerra e promozione a sergente. Negli anni '80 la città di Filottrano si ricorderà di te e dei tuoi commilitoni, conce-

dendovi la cittadinanza onoraria. Qualcosa mi avevi raccontato, con quel tuo strano accento milanese, eredità di una vita di emigrante nella capitale lombarda, ma sempre frammenti di fatti lontani. Ti è scappato qualcosa anche con Luca, quel giovane parà alpino del "Monte Cervino" che abita a pochi passi da casa tua, e a quello non è parso vero: ha fatto e disfatto, è andato di qua e di là, ma il brevetto te l'ha trovato. E forse non è parso vero nemmeno al ten. col. Ignazio Gamba potertelo portare di persona.

Abbiamo pensato di fartelo consegnare nel giorno dell'assemblea del Gruppo di Vallada, a cui sei da sempre iscritto, nel salone delle scuole elementari.

E' toccato a me presentare il tuo passato. A me, che l'unica battaglia l'ho fatta con il barattolo di Nutella. Sotto le mie scarpe non c'è terra d'Albania o neve di Russia e a dirti la verità non sono mai salito nemmeno sull'aereo, ma l'emozione, sai, quella c'era tutta e anche in abbondanza.

Emozionato eri anche tu, per esserti trovato tuo malgrado al centro dell'attenzione. Soddisfatto il comandante Gamba, contento di aver trovato un tipo in gamba come te.

Hai reso più bella la "nostra" festa. Grazie Narciso Tissi classe 1915, ex Parà, ...Alpino sempre.

M.N.



Il ten. col. Gamba consegna il brevetto

ALPINI: "BONE NOVE, CATTIVE NOVE"

ALPINE E RISERVISTI NELLA "JULIA" - Giunge notizia da Venzone, la cittadina distrutta dal terremoto del '76 e ricostruita sasso su sasso, una volta identificata come "paese delle mummie", che 14 **DONNE-ALPINO**, in servizio nel 14° Regg. Alpini, colà di stanza e inquadrato nella Brigata Internazionale Julia, partiranno per la Bosnia col contingente della Sfor comandato dal col. Franco Primicerj (figlio del gen. Giulio, già sottotenente nel 1946 alla 65^a Comp. del Btg. Feltre e arrivato in seguito a comandare la Brigata Cadore).

Le prescelte alla missione di pace fanno parte delle 19 arruolate negli Alpini, provenienti da tutta Italia (Friuli, Piemonte, Sardegna, Lazio, Puglia, Calabria, Campania e Sicilia). Il col. Primicerj dichiara: "La sensibilità delle nostre alpine potrebbe rivelarsi determinante nella delicata missione di vigilanza e assistenza".

RISERVISTI, in caso di necessità, una volta congedati. Così hanno dichiarato quasi tutti i volontari a ferma annuale in forza al 7° Reggimento Alpini "Julia" di Feltre. Anzi, offrendo la propria disponibilità per il futuro, hanno espresso la volontà di essere richiamati, eventualmente, al 7° e alla 65^a Compagnia, il che vuol dire che si sono trovati bene e in un buon ambiente, anche se provenienti da regioni tanto diverse. Ma al Settimo erano divenuti alpini: "plume"!

TAPPE DELLA DISFATTA - Con questo titolo, che ricorda quello di un libro di Fritz Weber, Piero Camanni di Sondrio, cav. avv. e consigliere nazionale dell'A.N.A., ha pubblicato un articolo sul giornale "Valtellina Alpina". Riportiamo la sintesi dello studio fatto da Camanni:

1972: il legislatore dà la possibilità al cittadino di sostituire il servizio militare con il servizio civile, per imprescindibili motivi di coscienza.

1978: approvazione della legge sulle rappresentanze militari (n. 382); il sindacalismo entra nelle caserme.

1989: la Corte Costituzionale rimuove ogni distinzione fra gli obblighi della leva militare e quelli del servizio civile, per il principio della parità di tutti i cittadini davanti alla legge.

1998: il legislatore riconosce il diritto al servizio civile come vero e proprio diritto soggettivo; in caso di contestazioni il soggetto può ricorrere al giudice del lavoro. In caso di rifiuto sia del servizio militare che di quello civile il soggetto non è più giudicato dal tribunale militare ma dal giudice ordinario. La pena pecuniaria (irrisoria) è di quattro milioni di lire.

2000-2001: introduzione della legge 331 del 14 novembre 2000, e quindi della legge del 6 marzo 2001 che istituiscono, sia pur gradualmente, il servizio militare e civile solo professionale.

(A voi considerazioni e commenti).

LA CASERMA VISTA DENTRO - Dopo anni sono tornato in caserma in occasione, fortunata, della conclusione dell'assemblea della Sez. Alpini di Belluno: deposizione corona al Monumento del 7° Alpini (il vecio e il bocia) e rancio.

Alla porta carraia siamo stati accolti, cordialmente, da cinque-sei alpini di servizio e noi delegati ci siamo avviati attraverso la "piazza d'armi" completamente deserta. Ho avuto la sensazione che qualcosa non quadrava, un clima strano.

"Onore ai Caduti" al suono della nostra fanfara alpina di Borsoi. Rappresentanza militare? Solo un tenente colonnello, vice comandante del 16° Regg. Alp. Belluno.

Poi via alla sala mensa e "veloci", raccomandava il presidente. Solita fila, e su questo ero preparato. Ma al banco di mescita non c'erano più gli alpini.

- Come mai? chiedo.

- Eh, ora tutti i servizi sono dati in appalto a ditte private.

- Non lo sapevo, rispondo.

E altrettanto avviene per la pulizia dei cortili, dell'interno delle casermette, degli uffici. La maggior parte donne, con il loro bravo grembiule d'ordinanza.

- E i militari? chiedo ancora.

- Eh... debbono fare solo i "guerrieri". Guai comandar loro un servizio che non sia strettamente attinente al regolamento in vigore. Si appellano subito ad un particolare tribunale, che ne so io, o telefonano all'associazione delle mamme del soldato.

- Ma... sarà vero, sarà bello...

- Ma non vedi che oggi, domenica, in caserma ci saranno una decina di militari. E gli altri, il venerdì pomeriggio a casa e... arrivederci alla mattinata del lunedì.

Una volta si cantava: "Quest'è la vita del povero soldato che fin da Dio è maltrattato".

Il Vecio

E LA SPAGNA MANDA IN AFGHANISTAN GLI ALPINI - "Il colonnello D. Jame Coll Benejan, Capo del 64. Reggimento Galizia, con sede a Jaca, è stato designato a comandare il contingente di truppe che la Spagna invia in Afghanistan, in una missione rischiosa, secondo lo stesso Ministero della Difesa. Il Gruppo farà parte della forza internazionale di assistenza e sicurezza. La provata competenza delle Truppe da Montagna, nucleo principale del sostegno spagnolo, garantisce l'esito della missione. Manca solo che li accompagni la fortuna, quello che ci auguriamo di tutto cuore. Sono i nostri soldati. I "recinti" delle loro caserme sono gli stessi che abbiamo occupato noi tempo addietro. Sanno di poter contare sul nostro appoggio morale e se in alcuni momenti potremo dare un qualsiasi genere di appoggio materiale, siamo ugualmente disposti. Il col. Coll è stato uno dei pilastri sui quali appoggiò il successo del congresso della FIMS (Federazione Internazionale Truppe da Montagna) del 2001 a Huesca". (Traduzione di Laura Visini da "El Abeto", bollettino della Asociación de Soldados Veteranos de Montana" di Huesca - Spagna - Aragogna - marzo 2002).i



Asociación de Soldados Veteranos de Montana

SITO INTERNET SEZIONE ALPINI BELLUNO

La Sezione alpini di Belluno si è aggiornata telematicamente. L'indirizzo e-mail è:

anabelluno@libero.it

Il supervisore delle apparecchiature informatiche della Sezione continua ad essere il consigliere Umberto Soccal, con la collaborazione degli operatori Bruno De Nard, Renato Bogo, Mario Visini, Arrigo Cadore, Franco Patriarca.

COSE DI CASA NOSTRA

Campionati nazionali A.N.A. - Si sono disputati a Forni Avoltri (UD), organizzati dalla Sezione Alpini Carnica. La nostra Sezione ha partecipato con undici atleti di varie categorie.

Il titolo di campione nazionale assoluto è stato conquistato da Alfio Di Gregorio della Sezione di Vicenza, mentre il nostro Cristian Marcon ha ottenuto un buon 7° posto.

La Sezione di Belluno ha conseguito i seguenti risultati di squadra: 3° posto nel Trofeo A.N.A., 7° nel Trofeo Tardiani, come pure nel Trofeo Crosa.

Italo Refosco si è classificato al 2° posto (categoria senior con oltre 150 punti Fisi) nella 15 km individuale a tecnica libera a un solo secondo dal vincitore; buon 4° Eudio De Col.

Altri risultati: 9° Alessandro De Col (cat. A/I 10 km tecnica libera); 5° Moreno Entilli (cat. A/3); 3° Ivo Andrich, 4° Costantino Costantin e 21° Ugo Cerentin (cat. A/4); 11° Vito Della Lucia e 25° il delegato della Sezione Luigino Da Roit (cat. B/2, gli anziani).

* * *

Un altro ricordo di Nevio Vianelli - Giovanni Raineri, già presidente della Sezione A.N.A. Mondovì e attuale presidente del Nastro Azzurro di quella città, ci ha inviato un bellissimo ricordo del gen. Nevio Vianelli, da richiamato nel 1953 per "esigenza Trieste".

"Io mi allenavo per guidare la pattuglia alpina ai Ca.S.T.A. e Vianelli si allenava per guidare la pattuglia per il tiro di cui era campione. Vianelli fu un grande ufficiale degli alpini e, mentre io portavo l'esperienza della guerra partigiana, Egli portò l'esperienza del campo di concentramento: non era meno importante. Era fornito di doti altissime, maestro di colleghi e subalterni che raggiunsero alti gradi, come il cap. Parisio, arrivato a generale e aiutante di campo del Presidente della Repubblica".

Ringraziamo Giovanni Raineri di questo affettuoso

ricordo di un lontano collega e attendiamo quanto ci ha promesso, se "troverà il tempo".

* * *

Luciano Gandini, per tanti anni direttore generale della sede centrale della nostra Associazione, nostro attento e fedele abbonato, come il lettore avrà certamente appreso da "L'Alpino" ci ha lasciati. Il suo distacco da questa terra ci ha intimamente addolorati, seppur preparati a tale triste evenienza, in quanto la nostra conoscenza, amicizia e reciproca stima durava da tanti anni.

Questa redazione ha doverosamente partecipato al dolore della sua famiglia, la signora Lucia e i figli Mauro e Stefano. "Con papà Luciano vi diciamo grazie" ci hanno gentilmente risposto da Cinisello Balsamo.

* * *

A Tambre assemblea, festa e ricordo - Quest'anno l'assemblea ha avuto un particolare momento, nel corso della cerimonia ufficiale davanti al municipio, per il ricordo di Ersilio Gandin, Capogruppo per 25 anni, deceduto la scorsa estate. Per l'occasione è stato collocato nella bella sede un suo ritratto, opera di Barry Bona, figlio di Alvio e nipote di Isidoro, "figlio d'arte" quindi.

Nel dipinto, dietro la figura di Ersilio, si notano: la sede del Gruppo in Sant'Anna, la cui realizzazione fu uno dei suoi meriti, divenuta quasi la sua seconda casa, tanto vi era affezionato; la Madonnina delle Penne Nere al Sasson di Val de Piera, opera di Doro Bona, per la cui collocazione Ersilio fu uno dei più attivi.

"E' l'appuntamento tradizionale di fine luglio per tante penne nere ed è stata l'ultima manifestazione cui Egli ha voluto partecipare, raccogliendo tutte le forze rimaste. Lo vidi soffermarsi a lungo a guardare le sue montagne, quasi sentisse dentro di sé che quella sarebbe stata l'ultima occasione per salire lassù. Infatti dopo pochi giorni ci disse addio". Così scrive un suo amico collaboratore.

Agosto, Agordino in festa - Ci è pervenuta la comunicazione ufficiale dell'inaugurazione della nuova sede del Nucleo di Protezione Civile e del Gruppo Alpini, frutto del lavoro dei soci del Gruppo di Agordo. La cerimonia è stata fissata per sabato 3 agosto, ore 11.

Per l'occasione sono state predisposte altre iniziative di rilievo, delle quali daremo il dettaglio nel prossimo numero.

Ci ha fatto piacere rilevare la collaborazione e l'unione d'intenti con il Gruppo di Livinallongo, capeggiato da Valerio Nagler, per dare risalto e divulgazione alla cerimonia commemorativa sul Col di Lana domenica 4 agosto.

E non dobbiamo dimenticare che domenica 11 agosto al Passo Duran avrà luogo il tradizionale raduno sezionale, con la Messa alla chiesetta alpina e la consueta festa all'aperto sui prati (se il tempo sarà galantuomo).

* * *

Trent'anni del Ponte degli Alpini - L'8 ottobre 1972 venne solennemente intitolato agli Alpini il grandioso viadotto sul torrente Ardo, iniziativa con la quale Belluno volle ricordare il centenario delle Truppe Alpine. Alle due testate del ponte vennero collocate, per volere della Giunta presieduta dal sindaco Piero Zanchetta, due statue dello scultore (alpino) Franco Fiabane, raffiguranti "l'alpino" di sentinella con il fucile e la vecchiaia mantellina.

Abbiamo già segnalato all'Amministrazione De Col la necessità di un restauro dei due grossi piedistalli. "Abbi fede!".

* * *

Alpini che si distinguono - Alla Sala De Luca di Belluno il nostro socio Rino Pinto ha festeggiato i quarant'anni di attività pittorica con una mostra antologica. "Colori quasi sempre caldi - ha detto Marino Perera nella presentazione - quelli della tavolozza di Pinto, colori che trovano sicuramente la loro ragione nei ricordi della natia Campania che rimangono una parte essenziale del suo lavoro".

Pinto Gennaro (non potevano dargli

nome diverso) fu ufficiale al 7° Regg. Alpini ed è poi passato al Ministero di Grazia e Giustizia raggiungendo la qualifica di cancelliere capo. Da decenni a Belluno, vi si è perfettamente integrato partecipando attivamente alla vita culturale e associativa della città. Data la sua giovanile prestantia ha davanti ancora tanti anni da dedicare all'arte. Quindi... buon lavoro e relative soddisfazioni.

* * *

Gianrodolfo Rotasso, maresciallo aiutante al 7° Alpini e alla Brigata Cadore, si è ancora una volta distinto come "l'uomo delle armi". Già richiesto al Museo di Castel Sant'Angelo di Roma per la sistemazione del settore militare riservato alle armi antiche e moderne, ha allestito ancora una volta una mostra a Verona al Museo Castelvecchio.

Gianrodolfo ha collaborato come consulente e attivo consigliere per innumerevoli mostre ed esposizioni in Italia, come appassionato esperto della storia sia delle armi bianche che di quelle da sparo. Abbiamo letto che la materia di studio cui si dedica è definita oplitologia e abbiamo scoperto (confessiamo la nostra ignoranza) che deriva da oplita, il soldato dell'antica Grecia con la classica armatura (scudo, corazza, schinieri, elmo, lancia e spada). E Rotasso non è solo un appassionato ma uno studioso che ha pubblicato libri quali "Dall'archibugio al kalashnikov" - "Armi da fuoco", tradotto in inglese e francese.

Ha cooperato alla sistemazione del Museo della Grande Guerra a Forcella Serauta (Marmolada) assieme a Mario Bartoli. Ha inoltre catalogato e fotografato tutti i reperti del Museo del Settimo, oltre ad averlo "salvato" da temuti dirottamenti.

Certamente la Sezione A.N.A. di Belluno dovrà ricorrere alla sua competenza per il trasferimento e la sistemazione di tale museo in una sede definitiva, con affidamento alla Provincia.

Gianrodolfo, contiamo sulla tua disponibilità.



RECENSIONI

"MARTINO E LE STELLE - storie di uomini e di penne d'aquila" di Raffaele Pansini - Grafiche Zanini, Bologna 2001.

"Era un marzo, quello del 1941, propenso a mantenere i rigori dell'inverno. Così almeno pareva ad uno studente del terzo anno di medicina che assieme ad altri stava viaggiando, quella notte, disteso sulle durissime panche di una tradotta militare alla volta di Belluno, sede del 7° Reggimento Alpini. (...) Appena giunti in caserma, la vestizione venne vissuta come un rito perché iniziò con il tipico cappello con quell'aquila impressa nel fregio, ma in specie con quella penna dritta verso il cielo ed inserita in una nappina verde, quella del Battaglione Belluno a cui ero stato destinato".

Così si legge in una delle prime pagine.

La pubblicazione, che non è un memoriale reducistico, sarà gradita tanto a chi è stato in Russia quanto a coloro che vogliono semplicemente capire gli avvenimenti del passato, ripercorrendo il cammino delle penne nere in quelle steppe russe che furono teatro di una immane tragedia da non dimenticare.

Per richiedere il volume: Studio bibliografico San Mamolo, via San Mamolo 161/2, 40136 Bologna (telefono e fax 051.581.982).

UN RINGRAZIAMENTO

In questo numero del giornale appaiono due articoli di un giovane ufficiale degli alpini il quale aveva già fornito in passato alcune considerazioni personali sulla vita di naia. Questa sua collaborazione era stata gentilmente (gentilezza all'alpina...) richiesta dal redattore, che ha trovato pronta adesione. Ci auguriamo di poter contare anche in avvenire su questa "giovane penna", anche perché Luca (tanto per non far nomi) sa scrivere. Grazie e arrivederci.

LA CROCIERA PER CATANIA

La Sezione Alpini di Belluno ha ritenuto opportuno dare in omaggio un opuscolo dal titolo *"L'ALPINO dell'Adriatico"* a tutti i partecipanti alla crociera Venezia-Catania-Venezia per la 75^a Adunata Nazionale A.N.A.

Dato che si renderà onore ai Caduti del Btg. Gemona all'andata nel Canale d'Otranto e a quelli della Divisione Acqui a Cefalonia al ritorno con due corone d'alloro, l'organizzazione ha ritenuto raccogliere in questo libretto brevi note dei due episodi dolorosi e luttuosi della guerra mondiale 1940-1945.

La pubblicazione si presenta in elegante veste tipografica e si crede che sarà gradita da tutti i partecipanti alla crociera.

COL MAOR N. 2 - XXXIX
APRILE 2002

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Tassa riscossa - Taxe perçue

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione

ROMA: GIARDINO INTITOLATO AI CADUTI SUL FRONTE RUSSO

Il nostro amico alpino di Roma Silvano Leonardi, noto artista, legato strenuamente alle nostre memorie storiche, ha visto andare a buon fine una sua iniziativa, perseguita da una decina d'anni con la testardaggine del mulo "alpino", per ottenere che la "Città Eterna" ricordasse visivamente i Caduti sul fronte russo nell'ultimo conflitto mondiale. Trascriviamo la comunicazione ufficiale inviata di recente.

COMUNE DI ROMA - Dipartimento IV - Cultura Sport Toponomastica.

Oggetto: Richiesta intitolazione area di pubblica circolazione al nome dei "Caduti sul fronte russo".

In riferimento alla richiesta relativa all'oggetto, Le comunichiamo che la Commissione Consultiva di Toponomastica, nella riunione del 20.11.2001, ha espresso parere favorevole per l'intitolazione di un'area cittadina al nome dei "CADUTI SUL FRONTE RUSSO". A tal fine ha designato un giardino sito lungo Via Cassia, di fronte Via Capena, nella zona LIII Tomba di Nerone, Municipio XX. Cordiali saluti.

L'ASSESSORE

F.to Dottor Gianni Borgna

Ci felicitiamo con Silvano Leonardi perché ci sono noti l'accanimento, la costanza e l'insistenza, all'alpina, senza mai demordere, con cui ha cercato di arrivare a questa soluzione. Riteniamo di dovergli un grazie sentito, soprattutto a nome dei superstiti di quella tremenda vicenda di guerra, superstiti che, purtroppo, ormai sono ridotti al lumicino. E per conseguire questo scopo - è doveroso ricordarlo - non ha esitato ad interessare addirittura la "signora del Quirinale", Donna Ciampi.

MANIFESTAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA

MILANO - VIA ARONA, 19 VELODROMO VIGORELLI

27-28-29 Aprile 2002

SABATO 27 ▶ 14 - 18: visita alla mostra sull'attività dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione civile ANA - Mostra storica
16: dibattito sul tema: "Il volontariato in generale e in zone montane"
17,30: carosello fantare

DOMENICA 28 ▶ 14 - 18: visita mostre - esibizioni di palestra d'arrampicata, unità cinofile da soccorso, soccorso medico di primo intervento, antincendio boschivo
14 e 18: carosello fantare

LUNEDÌ 29 ▶ 9 - 12: incontro con gli alpini ed esibizioni didattiche
17,30: CONFERENZA STAMPA: presentazione Libro Verde della Solidarietà
Consegna del premio "Giornalista dell'anno"

Lunedì 29 ore 20.30 - PARTITA DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA

ALPINI LE NOSTRE PENNE INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ **GIORNALISTI**

INCONTRO DI CALCIO TRA LA SQUADRA - GIORNALISTI INVIATI DELLA SOLIDARIETÀ E UNA RAPPRESENTATIVA A.N.A.

Arrivederci al velodromo Vigorelli